



Fl. Michele Giarratana



M5s. Roberto Gambino

La scelta sarà collegiale, frutto della volontà di tutti gli aderenti». In realtà i leghisti temono che i grillini nel Trapanese guardino più al Pd, soprattutto a Castelvetro dove il loro candidato, Enzo Alfano, parte da una situazione di assoluta parità contro Calogero Martire, espressione di liste civiche. Il Pd finora non si è espresso sul sostegno ai grillini. Ma non ha neanche chiuso le porte. Intanto giovedì 9 a Castelvetro arriverà Luigi Di Maio. E a giorni è prevista anche la visita del grillino Nicola Morra, presidente della commissione nazionale Antimafia.

A Mazara infine i grillini sono il primo partito ma per un pugno di voti sono rimasti fuori dal ballottaggio e dovranno scegliere fra il leghista Giorgio Randazzo e il candidato del centrosinistra Salvatore Quinci. In realtà la Lega si aspettava un aiuto ufficiale dai grillini a Mazara, che finora non è arrivato. E per questo motivo anche i leghisti li si stanno guardando intorno aprendo quelle che chiamano «interlocuzioni» anche con altri partiti. In un clima però da caccia al consenso locale trapanese più che al patto politico. (*FCA*)

Ex Tabella H: domande entro 15 giorni

Contributi, c'è il bando

PALERMO

Parte la corsa per accaparrarsi i contributi della Regione. Enti, fondazioni, associazioni e organismi vari una volta premiati dalla cosiddetta Tabella H hanno 15 giorni di tempo per conquistare una fetta dei 6,2 milioni stanziati per quest'anno. La caccia ai fondi si annuncia più difficile che mai. Il budget per i contributi regionali è stato ridotto ulteriormente quest'anno. Sono lontani i tempi in cui con la Tabella H il governo e l'Ars mettevano sul tavolo fra i 30 e i 60 milioni. Già l'anno scorso erano arrivate domande per oltre 20 milioni di spesa ma il governo aveva stanziato appena 7 milioni e 174 mila euro.

Quest'anno la torta è ancora più piccola. La crisi finanziaria ha costretto a stanziare circa un milione in meno: per la precisione 6 milioni e 234 mila euro. Adesso la giunta ha approvato il bando. E i 15 giorni per presentare la domanda scatteranno dal momento in cui verrà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale: oggi o venerdì prossimo. Al di là del fatto che storicamente la Tabella H ha premiato enti e associazioni vicine alla politica con contributi a pioggia erogati su semplice richiesta, la formula del bando pubblico ha recentemente limitato le iniziative finanziabili. Il bando appena pubblicato prevede di erogare fondi a enti e associazioni che svolgano «iniziative di rilevanza sociale, socio-sanitaria, culturale, storica, creativa, artistica, ambientale, sportiva e di promozione dell'immagine della Regione e dell'economia locale».

Il bando prevede anche che le do-

mande devono indicare, oltre al progetto, anche «la struttura dell'ente, il numero delle persone che vi lavorano con i curricula allegati e l'elenco dettagliato delle spese fatte nel triennio precedente». Va allegata anche copia dei bilanci degli ultimi tre anni. E deve essere specificato come sono stati impiegati i contributi ricevuti negli anni scorsi.

Chi concorre per questi contributi non può avere ricevuto altre forme di aiuto da parte della Regione. La parte cruciale del bando è quella che prevede che ogni ente non potrà ricevere più del 20% del plafond assegnato al dipartimento regionale di riferimento. Funziona così: i 6,2 milioni verranno divisi fra i vari dipartimenti che riceveranno le domande per settore di competenza (sanità, sport, cultura, attività sociali e così via). Una volta assegnato il budget a ciascun settore, ogni ente saprà che per se stesso non potrà avere più del 20% di questo tetto di spesa. È un meccanismo che negli anni scorsi ha creato una infinità di polemiche e ricorsi. Sono state soprattutto le associazioni antimafia a lamentare l'esiguità dei fondi messi a loro disposizione. I rappresentanti del mondo antimafia hanno contestato soprattutto il fatto di dover concorrere con questi limiti di budget al pari di altri enti la cui attività sarebbe meno prestigiosa. La giunta nel gennaio scorso, quando sono stati assegnati i fondi del 2018, aveva promesso una rivisitazione dei criteri di assegnazione. Ma in Finanziaria il meccanismo non è stato modificato. È stato invece diminuito il budget. **Gia. Pi.**

Le tensioni nel governo

Di Maio: «Province solo spreco, chi le rivuole cerchi altri alleati»

Il vicepremier: non è aumentando le poltrone con 2.500 nuovi incarichi che si risolvono i problemi degli italiani

Osvaldo Baldacci

ROMA

«Le province sono uno spreco, inutile ammalarsi di amarcord per farle ritornare. Chi le vuole si trovi un altro alleato». È frontale l'attacco del leader del Movimento 5 Stelle Luigi Di Maio all'altro vicepremier Matteo Salvini durante la presentazione del programma europeo M5S. «Le Province si aboliscono, non si ripristinano» ha detto ancora il vicepremier ricordando che il Movimento «nemmeno si è mai presentato alle elezioni» provinciali. Di Maio ha poi aggiunto che la «scelta sulle Province è semplice: vanno eliminate veramente tagliando poltrone. La soluzione non è certo quella contraria, non è aumentando le poltrone con altri 2.500 nuovi incarichi politici che si risolvono i problemi degli italiani».

Sulla stessa linea in una nota i capigruppo alla Camera e al Senato, Francesco D'Uva e Stefano Patuanelli: «Come ha ben detto il ministro Di Maio ciò che serve in questo momento al Paese non sono sicuramente altre 2.500 poltrone. Siamo da sempre contrari agli sprechi e il nostro impegno è tagliarli totalmente, non alimentarli. Quello che serve all'Italia sono invece nuovi e più efficienti servizi per i cittadini, ai quali non abbiamo intenzione di chiedere altri soldi».

«Il governo andrà avanti per altri 4 anni, ma senza un ritorno alle Province, punto che non è nemmeno nel contratto. E senza inventarsi nuove poltrone per piazzare i propri amici. Agli italiani servono risposte concrete», concludono.

Il tutto è anche una risposta al leader leghista Salvini che pochi giorni fa aveva ribadito che la Lega vuole invece ripristinare le province, perché sono rimaste loro le funzioni ma sono stati tolti soldi e personale. Salvini ha fatto riferimento al fatto che su questo stanno lavorando insieme alla viceministra 5 Stelle, Laura Castelli, e di conseguenza «i 5 stelle devono mettersi d'accordo fra loro, è un'ennesima situazione in cui devono decidere tra sì, no e forse».

Ieri è arrivato il no, ma Salvini ha preferito non affrontare la questione: «Mi sto occupando di sicurezza, non ho tempo di rispondere alle polemiche». Da parte della Lega è intervenuta il ministro della Pubblica amministrazione, Giulia Bongiorno: «Le Province sono in una situazione ibrida. La verità è che si è fatto finta di eliminarle e non sono state eliminate, sono un po' un simulacro. Ora bisogna uscire dall'equivoco. Se vogliamo fare delle cose concrete bisogna fare una scelta: ridare fiato o eliminarle del tutto, le cose a metà non vanno».

Secondo la Bongiorno, «a volte credo che siano state molto importanti, un punto di collegamento importante».

Il presidente dell'Unione delle Province d'Italia, Michele de Pascale, ha commentato: «Chiediamo al vicepremier Di Maio di discutere senza pregiudizi di sor-

**Lo scontro tra alleati
Il ministro Bongiorno:
Ora bisogna uscire
dall'equivoco:
eliminarle o ridare fiato**

«Berlusconi domenica torna a casa»

● Silvio Berlusconi «per fortuna sta bene, sta recuperando velocemente. È stato dimesso dalla terapia intensiva e adesso è ricoverato nel reparto di degenza. Ha superato anche questa difficoltà e credo che ancora una volta ci sta dimostrando di che tempra è fatto: una vera roccia, nel fisico ma anche nello spirito, un vero esempio per tutti noi». A dirlo è la figlia Marina, arrivando all'ospedale San Raffaele di Milano dove l'ex premier si trova da martedì. «Lo abbiamo sentito, ci manda i suoi saluti e ci rassicura sul fatto che, nel giro di poco tempo, sarà perfettamente ristabilito e sarà in grado di riprendere questa campagna elettorale» ha detto la capogruppo alla Camera di Forza Italia, Mariastella Gelmini, ai deputati che hanno reagito con una standing ovation. Tornerà a casa domenica. Siamo con lui, con gratitudine e affetto».

ta, concentrandoci esclusivamente su come semplificare l'amministrazione locale ripartendo al meglio i compiti tra le istituzioni costitutive della Repubblica».

Intanto il responsabile regionale enti locali della Lega, Igor Gelarda, si è detto «al fianco del presidente Nello Musumeci nel suo appello al governo nazionale per salvare le ex Province in crisi. Mi sono attivato per le vie interne del partito affinché vengano recuperate in finanziaria le risorse che, complice il governo di sinistra, sono state sottratte alla Sicilia attraverso la soppressione dei fondi».

Uil Sicilia, guidata da Claudio Barone, e Uil Fpl, di Enzo Tango, lanciano invece un grido d'allarme: «Ancora oggi non sono arrivate risposte sulle risorse necessarie a garantire lavoratori e servizi essenziali in carico alle ex Province siciliane. Diventa improrogabile, quindi, la convocazione di un nuovo tavolo di confronto per capire qual è la direzione che si sta seguendo e quali sono, a distanza di settimane, le risposte che le istituzioni e la politica, nazionale e regionale, intendono dare al nostro appello».

(*OBA*)



I dubbi. Dal vicepremier Luigi Di Maio nuovo affondo sulle Province

Il progetto sovranista per le Europee

Salvini da Orbán visita il muro anti-migranti

Matteo Guidelli

BUDAPEST

È davanti al «muro anti-migranti al confine tra l'Ungheria e la Serbia con accanto il premier Viktor Orbán che Matteo Salvini rilancia il suo progetto sovranista, per una «nuova Europa» molto più a destra, che protegga le frontiere esterne, perché il problema «non è redistribuire i migranti che già ci sono ma non farne arrivare altri» e cancelli una volta per tutte «l'alleanza tra socialisti e democristiani» che, altrimenti, trasformerebbe il vecchio continente «in un Califfato». R ringrazia la Guardia Costiera Libica che, nonostante i problemi interni, ha soccorso gli immigrati a bordo di due barconi».

La giornata per Salvini era iniziata come l'aveva immaginata: con un volo fino a Roeszke, il villaggio al confine con la Serbia blindato con 175 chilometri di reti metalliche alte 4 metri, alcune delle quali elettrificate, dove migliaia di migranti sono rimasti intrappolati per mesi nel tentativo di raggiungere l'Europa. Una tappa simbolica per ribadire quale sarà l'Ue di domani nel caso il 26 maggio dalle urne uscisse vincente il fronte sovranista.

«In Italia, in Ungheria e in Europa si entra solo con il permesso - dice con Orbán accanto - vogliamo un'Europa diversa, che difenda la sicurezza, rilanci il lavoro, la famiglia e l'identità cristiana del nostro continente». Un'Europa, anche, pronta a rivedere «gli accordi commerciali e

Record revocato ad atleta nigeriana

● Una ragazza di 14 anni, figlia di nigeriani, nata in Italia, Great Nnachi, ha battuto il record italiano di salto con l'asta nella categoria, superando i 3,70 metri, ma in quanto straniera il suo risultato non può essere omologato. La giovanissima atleta si allena al Cus Torino con uno dei più quotati personal trainer italiani, Luciano Gemello: «Posso dire che Great ha una marcia in più. Lei è italiana anche se non ha ancora 18 anni».

finanziari con i paesi extraeuropei che non agevolano i rimpatri» e disposta a realizzare dei centri di «identificazione e transito» fuori dai confini. Ma i migranti - e almeno per buona parte della giornata anche l'Italia - sono lontani: perché l'obiettivo vero della visita di Salvini in Ungheria è il tentativo di spostare il Ppe sempre più a destra. Un progetto che piace ad Orbán e che però i vertici del partito popolare non vedono certo di buon occhio: non a caso lui è tuttora sospeso dal partito. Insomma, il leader della Lega e quello di Fidesz hanno più di un interesse in comune e un obiettivo identico, anche se le strade per raggiungerlo sembrerebbero all'apparenza diverse e tutti e due si guardano bene dall'affrontare i nodi che li dividono.